Bruxelles 25 settembre 2025 ore 11:00

Audizione Commissione Per le Petizioni

UNA PETIZIONE PER IL TAGLIAMENTO

NO ad un "AZZARDO IDRAULICO"

Petizione n. 0144/2025

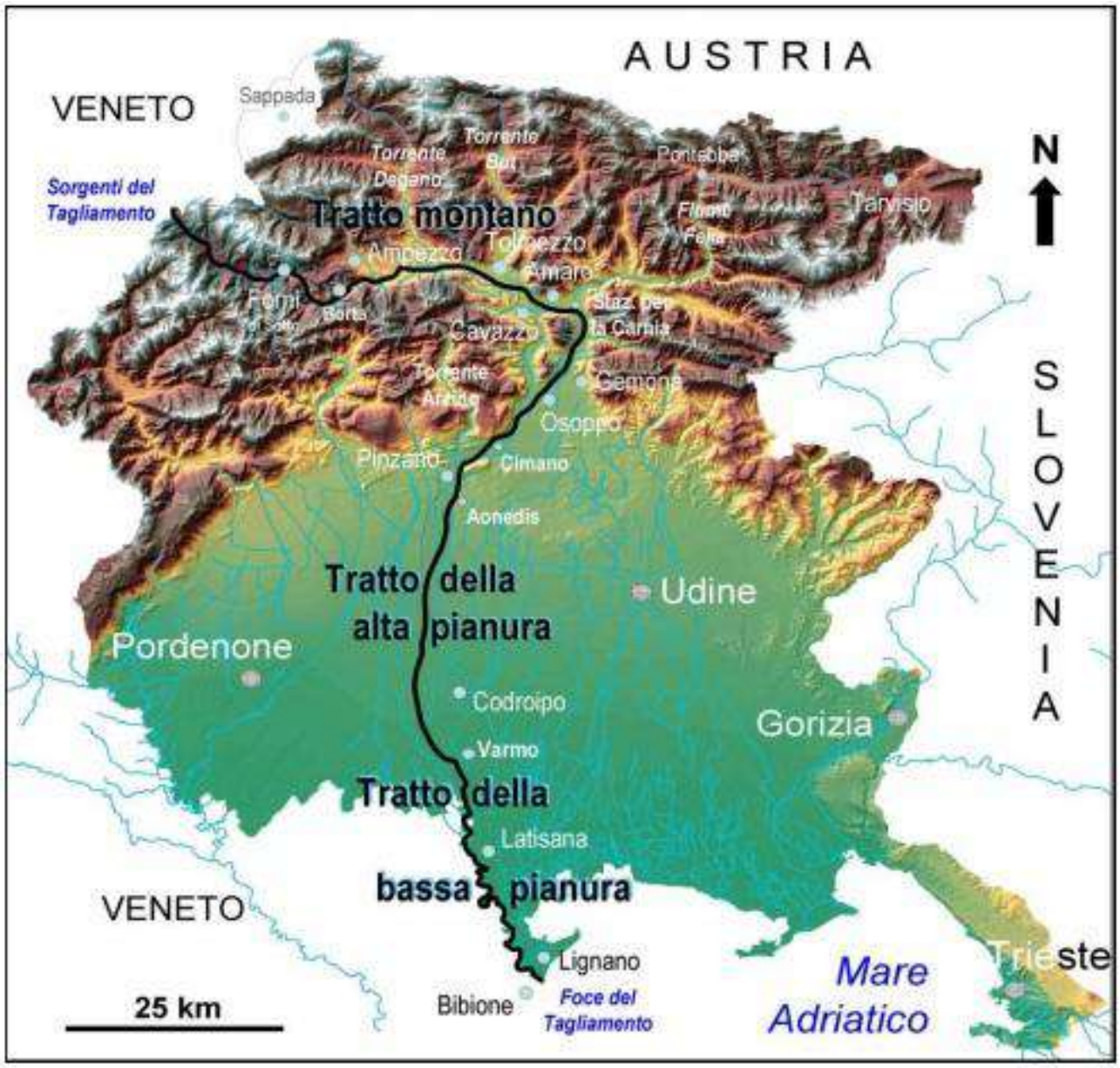


immagine 1 - Cartina con percorso del fiume Tagliamento (linea nera).

Il Tagliamento (immagine 1) è l'ultimo fiume alpino a livello europeo a rami intrecciati a scorrere ancora libero (immagine 2), per questo, tutelato con zona ZPS/ZSC - IT3310007 Greto Tagliamento come da direttiva habitat 1992/43/CE e direttiva uccelli

selvatici 2009/147/CE (1979/409/CE) istituite in ambito di Natura 2000 con delibera regionale GRFVG n. 435 del 25 febbraio 2000 (immagine 3).



immagine 2 – Il Tagliamento tra Spilimbergo e Dignano.

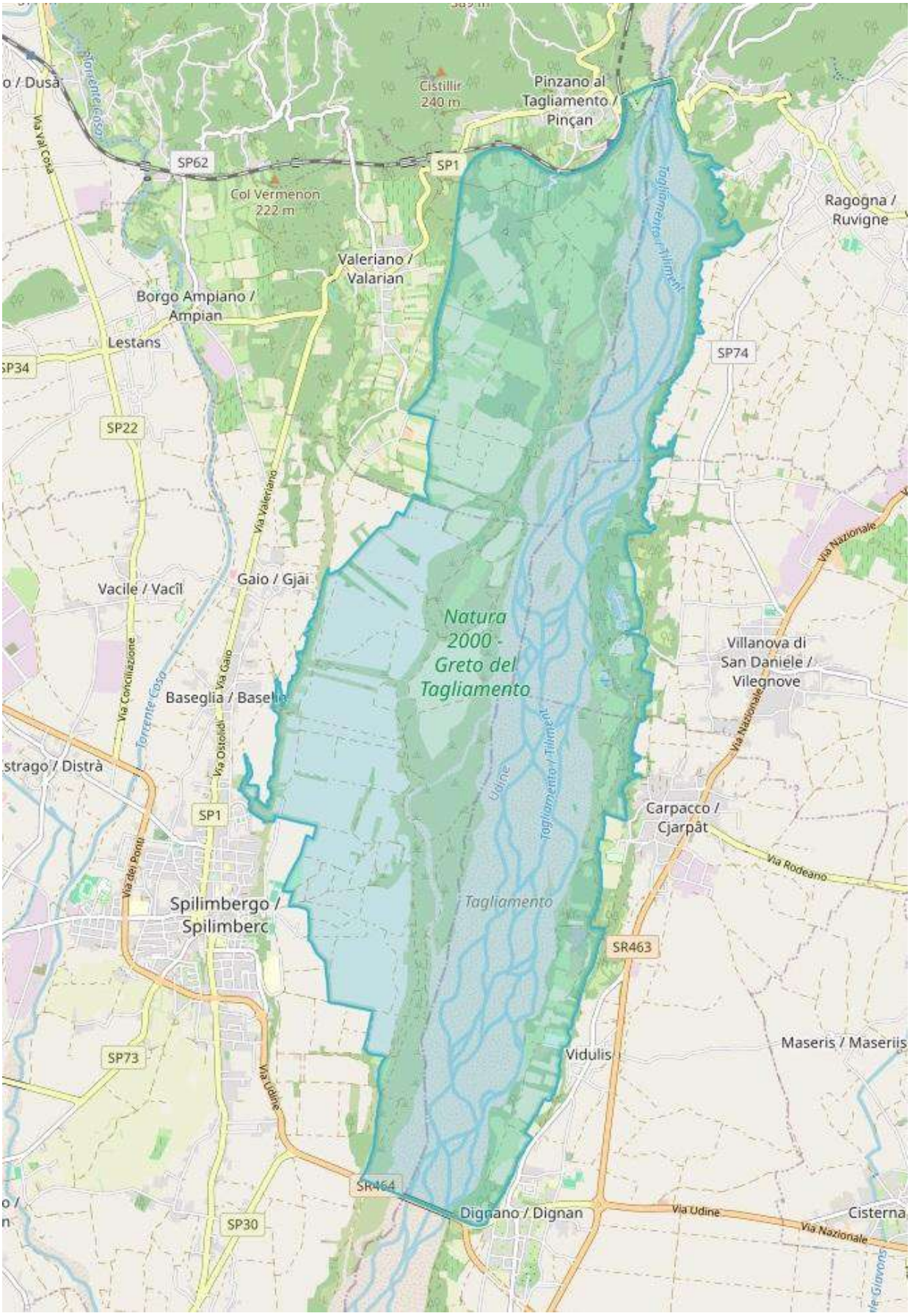


immagine 3 - ZPS/ZSC - IT3310007 Greto Tagliamento.

La zona è delimitata a Nord dal Ponte di Pinzano, ad Est dalla riva degli abitati di San Daniele nel Friuli e Dignano, a Sud dal Ponte di Dignano e ad Ovest dalle rive dei comuni di Spilimbergo, Valeriano e Pinzano. Ha una superficie di 2719 ha, più di 27 $km^{2,}$ comprende un'ampia porzione del corso medio del fiume Tagliamento con vegetazione pioniera erbacea, spesso infiltrata di numerose specie ruderali. Sono presenti alcuni lembi di prateria magra molto primitiva e saliceti pionieri di greto a salici. Si tratta di un'area di greto con interessanti esempi di vegetazione pioniera. È un importante sito ornitologico per la presenza di specie rare nella regione, come ad esempio Burhinus oedicnemus, Grus grus. La zona riveste una importanza notevole come corridoio di foraggiamento per i chirotteri. La presenza di Felis s. silvestris nell'area è dimostrata da diversi reperti recenti sia per i dintorni di Spilimbergo, sia per i dintorni di Pinzano al Tagliamento. Le acque del Tagliamento in questo tratto ospitano tra l'altro Barbus plebejus, Cottus gobio, Salmo [trutta] marmoratus, Leuciscus souffia e Cobitis taenia. Alcune piccole rogge confluenti nel corso principale ospitano Austropotamobius pallipes. Nell'area è stato rinvenuto Hyles hippophaes, specie estremamente localizzata (https://natura2000.eea.europa.eu/Natura2000/sdf/#/sdf?site=IT3310007&release=55).

Vista la sua importanza naturalistica e geomorfologica viene studiato e preso a modello dagli scienziati, nonché da Enti e Nazioni extraeuropee, quali l'Albania, la Francia, la Germania e la Repubblica Popolare Cinese, che ne ha colto l'alto valore rappresentativo che il medesimo incarna, a tal punto da usarlo come prototipo per la rinaturalizzazione di taluni suoi corsi d'acqua.

A partire dalla fine degli anni '60 del secolo scorso, lo Stato italiano e la Regione Friuli Venezia Giulia hanno dato incarico a Commissioni e Società di individuare le misure utili ad attenuare gli effetti delle piene di vari fiumi, anche del Tagliamento (https://www.censu.it/attivita/atti-della-commissione-de-marchi-1970/).

Ricordiamo in particolare quello affidato alla società Serteco s.r.l., nel 1982, relativo allo, testuale, "*studio del comportamento idraulico dell'asta del fiume Tagliamento compresa fra la stretta nord di Latisana e l'incile del Canale Cavrato … con lo scopo ... di indagare sulle cause che hanno determinato eventi disastrosi e di indicare conseguentemente gli indirizzi tecnici da seguire per la progettazione e la realizzazione delle opere di prevenzione*".

Concludono infine dicendo che, testuale, "*tutti gli interventi proposti comportano problemi costruttivi e di impatto ambientale non indifferenti*".

Da rilevare che nel 2002 oltre 700 scienziati, ricercatori, studiosi, unitamente a circa 8.000 cittadini europei e decine di Organizzazioni Non Governative e Centri Studi

di tutta Europa hanno sottoscritto una petizione per la salvaguardia della naturalità del fiume Tagliamento.

Nel 2005 sono state raccolte 19.000 firme da inviare alla Regione Friuli Venezia Giulia, al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e alla Comunità Europea, e unitamente a sedici Comuni rivieraschi e delle aree limitrofe ai fini di mantenere la naturalità del Fiume contro le casse di espansione che la Regione aveva ritenuto essere risolutive.

Ignorando la complessità idraulico-ambientale del Tagliamento dalla sua origine alla sua foce, per ovviare alle esondazioni nella tratta compresa nel latisanese, sono state valutate le possibilità di intervento scaturite dal "Laboratorio Tagliamento", insediato in data 12 gennaio 2011 con delibera di giunta Friuli Venezia Giulia n. 2657 del 16 dicembre 2010, poi sancita con decreto del Presidente della Regione Friuli Venezia Giulia n. 0291/Pres. del 30 dicembre 2010, e concluso, con delibera di giunta Friuli Venezia Giulia n. 178 del 10 febbraio 2012.

Il "Laboratorio Tagliamento", al fine di valutare le possibili opere necessarie a condizionare le alluvioni del Fiume, aveva previsto dieci opzioni realizzative di contenimento delle piene seguendo una specifica graduatoria in ragione della loro efficacia (https://www.regione.fvg.it/rafvg/export/sites/default/RAFVG/ambiente-territorio/tutela-ambiente-gestione-risorse-naturali/FOGLIA206/FOGLIA3/allegati/Documento_sintesi_28settembre2011.pdf).
Dieci soluzioni alternative/integrative prioritarie che a tutt'oggi non hanno trovato considerazione.

La sentenza della Cassazione Civile Sezioni Unite n. 27490 del 10 dicembre 2013 (https://simpliciter.ai/app/search/public/giurisprudenza/8c41eb61-8d6a-5850-8c93-7ecd69a16da7/cassazione/, https://servizipst.giustizia.it/PST/it/pst_2_11_2.wp?actionPath=/ExtStr2/do/consultazioni/consultazionepubcassazione/cassci_dettRicorso.action&currentFrame=10&registroRicerca=CASSCI&ufficioRicerca=80417740588&nrg=557535) ha quindi sentenziato la contrarietà alle casse di espansione proposte all'epoca dalla Regione Friuli Venezia Giulia.

Nel 2020 l'Autorità Distrettuale di Bacino Alpi Orientali ha stilato il nuovo Piano Gestione Rischio Alluvioni 2021-2027. Il 21 dicembre 2021, nella delibera n. 3, si legge che, testuale, **"*la realizzazione di un'opera finalizzata alla laminazione delle piene secondo quanto emerso da Laboratorio Tagliamento*" è da considerarsi in "*possibile conflitto*" con il PGdA 2000/60/CE.**

Meno di un anno dopo, il 18 novembre 2022, con decreto della Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile n. 23467, la Regione decide di realizzare una traversa laminante tra Spilimbergo e Dignano, ovvero, testuale, : "*considerato ragionevole ipotizzare necessario, per la realizzazione della sopracitata opera finalizzata alla laminazione delle piene nel medio e basso corso del fiume Tagliamento, sostenere un costo pari a euro 40 milioni €*"… e "*considerata l'importanza dell'opera idraulica atta alla laminazione delle piene e l'impatto della stessa sul territorio e le popolazioni interessare si ritiene necessario acquisire dapprima … un documento preliminare all'avvio della progettazione che analizzi in particolare tutti gli studi e le progettazioni già disponibili e quindi proponga le diverse alternative progettuali, come peraltro previsto dall'articolo 22 del D. Lgs.50/2016*" decreta, testuale, "*di prenotare l'importo messo a disposizione con la delibera della Giunta regionale n. 1660 di data 9 novembre 2022 inerente la progettazione di un'opera finalizzata alla laminazione delle piene nel medio e basso corso del fiume Tagliamento secondo quanto indicato nel Piano Gestione Rischio Alluvioni individuato con la Misura n. ITN009_2FVG_005_M32, pari ad euro 900.000*".

Un mese dopo ha decretato, testuale, "*l'affidamento dell'incarico professionale per la stesura del documento preliminare all'avvio della progettazione per la realizzazione di un'opera finalizzata alla laminazione delle piene del medio e basso corso del fiume Tagliamento secondo quanto indicato dal PGRA (ITN009_2FVG_005_M32) … all'operatore economico Idrostudi srl*" con decreto n. 29310 del 9 dicembre 2022, ovvero la decisione di realizzare un'opera già stabilita a priori prescindendo dalla mancata valutazione di impatto ambientale, dall'analisi dei costi-benefici, dal confronto con le possibili alternative e dalla mancanza di indagini propedeutiche sul piano geotecnico, idrogeologico, idraulico; nonché delle implicazioni nei confronti dell'attiguo ponte della SR posto immediatamente a valle della predetta opera di laminazione.

In questo mosaico di leggi, direttive, delibere e decreti, regionali, statali ed europei, si aggiunge anche il decreto n. 45 del 21 aprile 2023 del Ministero della cultura Segretariato regionale per il Friuli Venezia Giulia, decreta, testuale, "*che il bene denominato Ponte stradale sul Fiume Tagliamento al km 22+450 della S.R. n. 464 "di Spilimbergo", sito a Dignano (UD) e Spilimbergo (PN) … è dichiarato d'interesse culturale ai sensi dell'art. 10, comma 1, del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata, e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto legislativo*". Quindi abbiamo una "zona protetta" e abbiamo anche un "ponte protetto" (immagine 4).



immagine 4 – Ponte di Dignano visto da sud verso nord. Photographer Dr. Pierpaolo Mittica.

Siamo ad ottobre/novembre 2023, la società Idrostudi s.r.l. presenta il documento relativo all'opera in oggetto all'Autorità Distrettuale ed alla Regione Friuli Venezia Giulia. Con Decreto Segretariale n. 173 del 22 dicembre 2023, in seno ad un aggiornamento del Piano Gestione Rischio Alluvioni 2021-2027, **l'Autorità Distrettuale di bacino ha stabilito che quell'opera non è più in "*possibile conflitto*" ma in "*possibile sinergia*" con il PGdA 2000/60/CE**.

Neanche il tempo di leggere il "documento preliminare all'avvio del progetto", depositato in Regione il 09 aprile 2024, e si fa obbligo di dare seguito, ovvero, la Giunta regionale l' 11 aprile 2024 emana la delibera n. 530. Si legge che, testuale, "*vista la nota del 16/02/2024 inviata dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, … la Regione deve trasmettere … la propria formale richiesta di finanziamento entro e non oltre il 30 aprile 2024, con avviso che la mancata presentazione dell'istanza, entro il termine perentorio sopra indicato, sarà intesa come rinuncia alle risorse finanziarie rese disponibili per mezzo della presente*".

Stabilisce inoltre, testuale, "*di approvare per quanto di competenza ai sensi dell'art. 50 della L.R. 14/2002 il "documento preliminare all'avvio della progettazione" predisposto da Idrostudi srl di concerto con l'Autorità Distrettuale di bacino, per l'intervento di "costruzione di una traversa laminante, con luci mobili a paratoie piane, adiacente al ponte di Dignano per la creazione di un bacino di espansione in linea, in alveo attivo" che prevede una spesa complessiva stimata in euro 200.000.000,00. Di*

indicare tale intervento tra gli interventi dotati di priorità regionale massima (AA) e di attestarne l'urgenza e l'indifferibilità dell'azione di messa in sicurezza del territorio. Di dare atto che il Presidente della Regione, in qualità di Commissario Straordinario delegato provvederà a richiedere al Ministero che la somma di euro 30.743.657,60 venga destinata alla realizzazione di un primo stralcio dell'intervento individuato nell'allegato III B del vigente Piano Gestione Rischio Alluvioni e denominato "Costruzione di una traversa laminante, con luci mobili a paratoie piane, adiacente al ponte di Dignano per la creazione di un bacino di espansione in linea, in alveo attivo" (codice univoco misura ITN009_ITCAR EG06_FRMP2021 A 031 a)" cosicché da rendere la soluzione proposta irrevocabile ed indiscutibile (immagine 5).

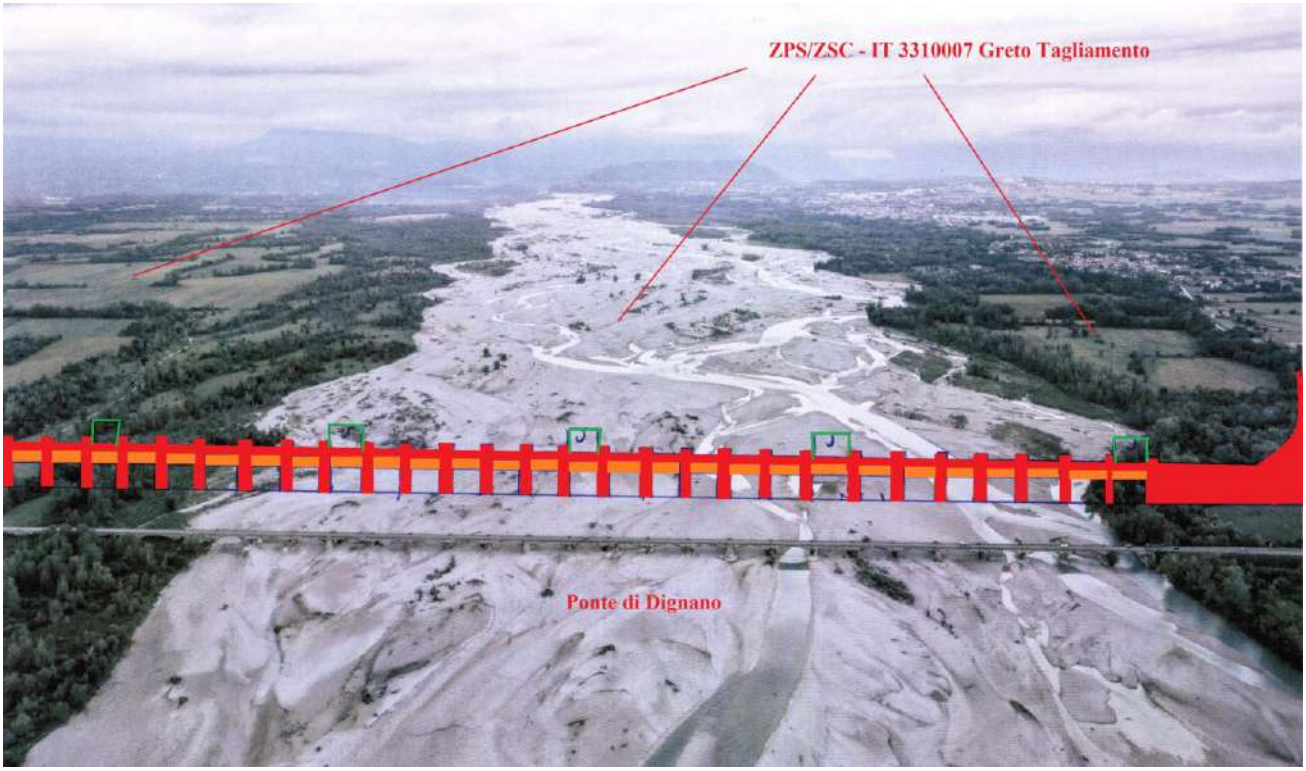


immagine 5 – Ponte di Dignano visto da sud verso nord. La fascia nera rappresenta la "traversa laminante". La parte alta dell'immagine è tutta compresa in zona ZPS/ZSC - IT3310007 Greto Tagliamento

Peraltro l'incarico medesimo non ha tenuto in nessun conto la compartecipazione della Regione Veneto che condivide le sponde del fiume Tagliamento ed è altresì direttamente interessata a specifiche, possibili opere necessarie ad alleviare le esondazioni nel territorio di Latisana, ovvero nel basso corso del Fiume (canale Cavrato …).

Rimane il fatto che la soluzione progettuale adottata da Idrosudi s.r.l. non si è fatta carico di accogliere né le conclusioni e le priorità sancite dal "Laboratorio Tagliamento", né le previe valutazioni della società Serteco s.r.l. e dell'Università di Udine, adottando una soluzione stabilita a priori senza considerare le possibili alternative, ivi compresa l'opzione zero, come previsto dalle norme vigenti, senza una valutazione di impatto

ambientale, e senza una adeguata valutazione dei "costi e benefici" relativi all'opera nonché alle singole opzioni alternative.

Il progetto dell'opera così formulato, previsto "adiacente" al lato nord del ponte sulla SR 464 al km 22+450 (denominato "Ponte di Dignano"), tra le località di Dignano e Spilimbergo, in piena zona ZPS/ZSC, per certi versi dettagliato, struttura in cemento armato, munita di una serie continua di paratie, lunga circa 1 chilometro, e due ali laterali a presidio degli argini, per un altezza fuori alveo di 10 metri circa, e compiutamente valutato sotto il profilo economico, è apparso altresì immotivato per l'assenza di specifiche indagini idrogeologiche, geotecniche, idrauliche, sismiche, ecc., e come già detto non ha altresì previsto alcuna opera di fondazione, pur indispensabile a garantire la stabilità della "traversa laminante" e delle ali arginali laterali (immagine 6).



immagine 6 – Ponte di Dignano a sinistra, "traversa laminante" a destra. Da rendering arch. Davide Lauretano.

In tal modo, **è stato completamente ignorato l'articolo 6 della direttiva habitat 1992/43/CEE dal momento che l'opera prevista è stata posizionata in zona ZPS/ZSC senza averne richiesto il "*previo parere della Commissione*" Europea.**

La stessa valutazione economica dell'opera (200.698.906 €), computata dalla Idrostudi s.r.l. e tale approvata dall'esecutivo regionale, appare di conseguenza assolutamente incongrua e quindi inaccettabile dovendosi assommare il considerevole costo delle opere di fondazione ignorate che, a prima vista, potrebbero comportare una maggiorazione di non meno del 50-60% dell'ammontare complessivo da essa previsto ed

anche le intuibili modificazioni in corso d'opera promosse dalla consolidata abituale richiesta di "sorprese geologiche".

Le dette opere di fondazione, necessariamente di tipo profondo, mentre nella loro assenza pregiudicano la stabilità stessa della traversa e del ponte di Dignano ad essa adiacente (immagini 7, 8, 9, 10, 11, 12), in altra via provocherebbero il confinamento del corso delle acque di sub-alveo con l'inevitabile drastica modifica dell'alimentazione degli acquiferi dell'intera Bassa Friulana, che da essa dipendono, e delle sue acque profonde, il depauperamento delle falde profonde, nonché della conseguente avanzata del cuneo salino, dal fronte mare, tale da risultare irreversibile con conseguenze disastrose da un punto di vista economico per l'inaridimento delle terre agricole e l'abbandono dei pozzi idrici di uso civile, agricolo ed industriale.

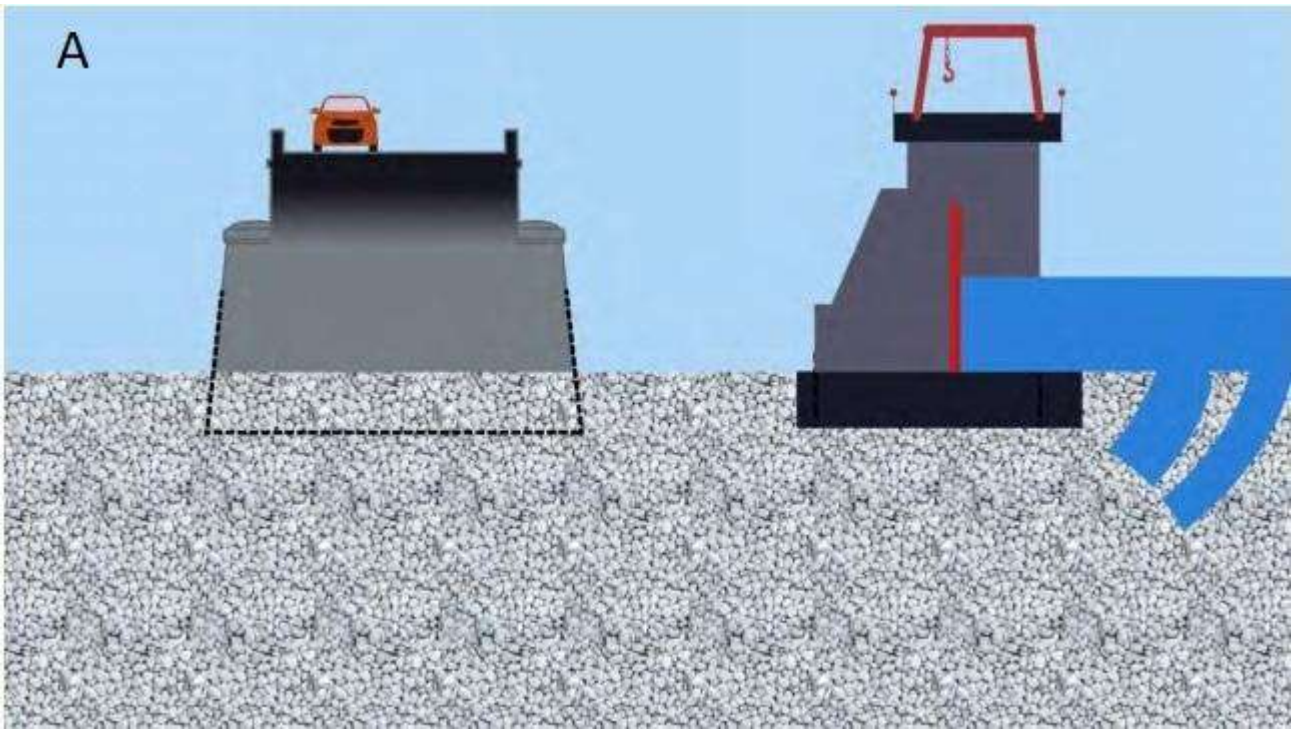


immagine 7 – Fondazioni poco profonde A

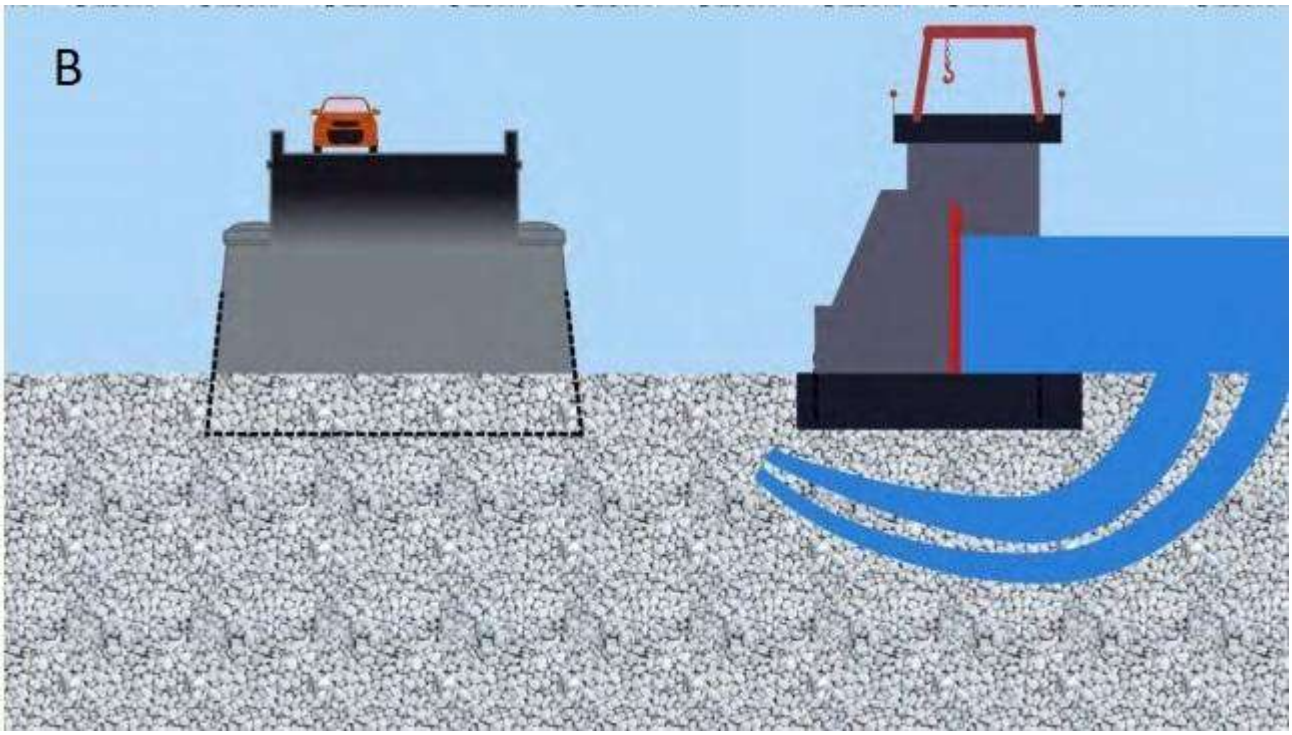


immagine 8 – Fondazioni poco profonde B

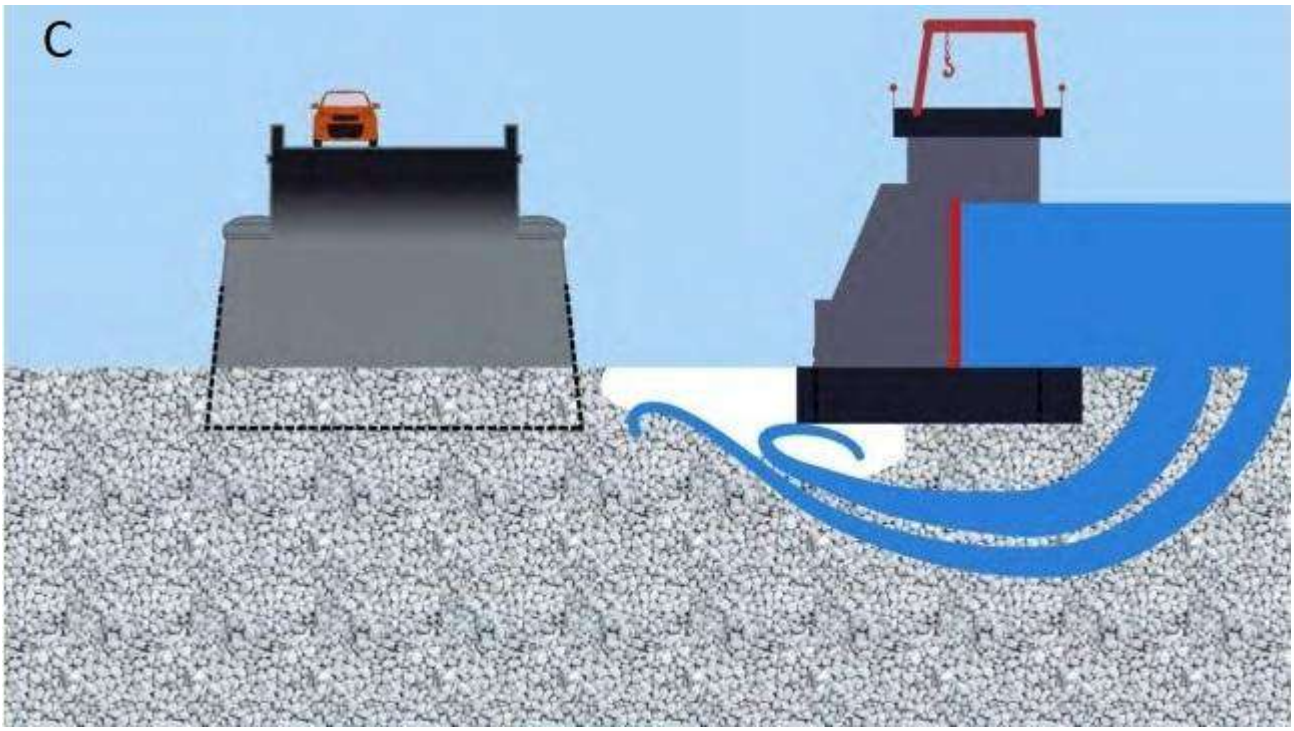


immagine 9 – Fondazioni poco profonde C

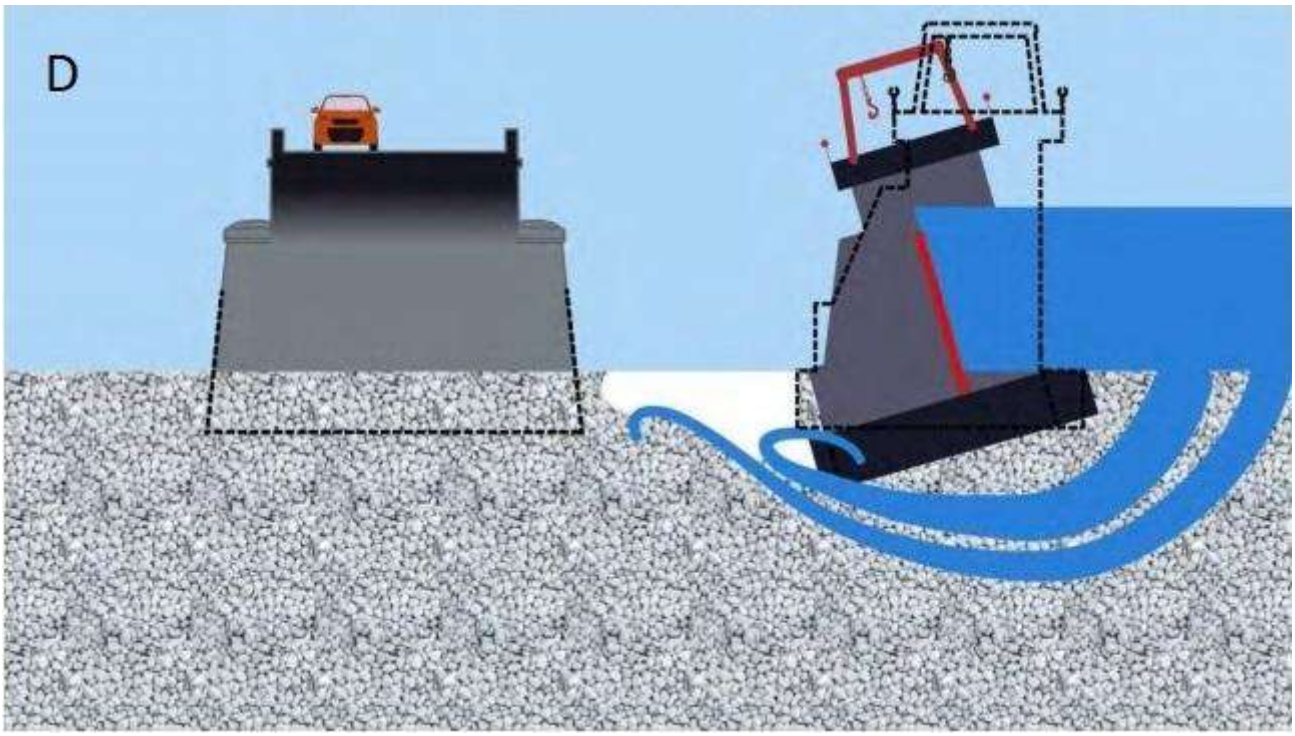


immagine 10 – Fondazioni poco profonde D

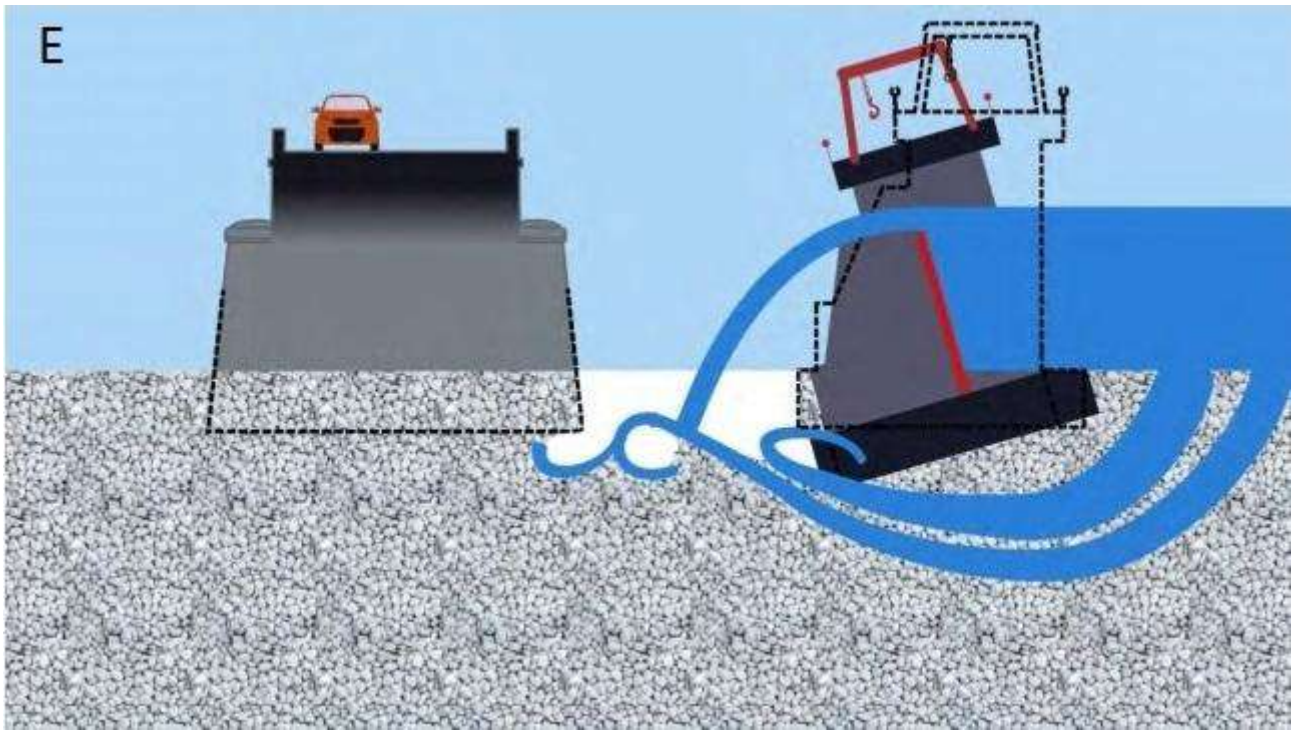


immagine 11 – Fondazioni poco profonde E

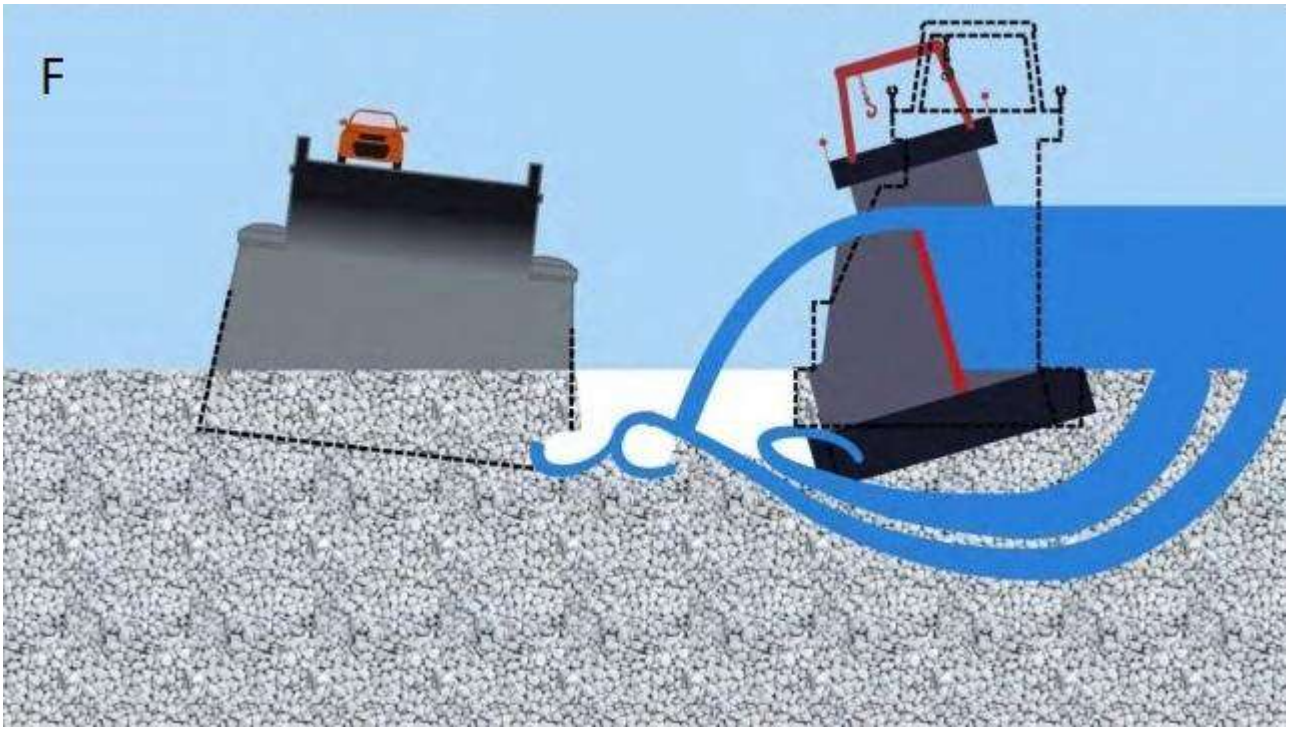


immagine 12 – Fondazioni poco profonde F

L’impiego delle fondazioni profonde, al di sotto della traversa laminante, comporterebbe di conseguenza l’inevitabile risalita delle acque di sub-alveo, così trattenute, con un sostanziale incremento delle portate delle acque superficiali, ovvero di piena, con conseguente insufficienza della struttura preposta alla laminazione che dell’anzidetto incremento di portata non ha tenuto conto (immagini 13, 14, 15, 16, 17).

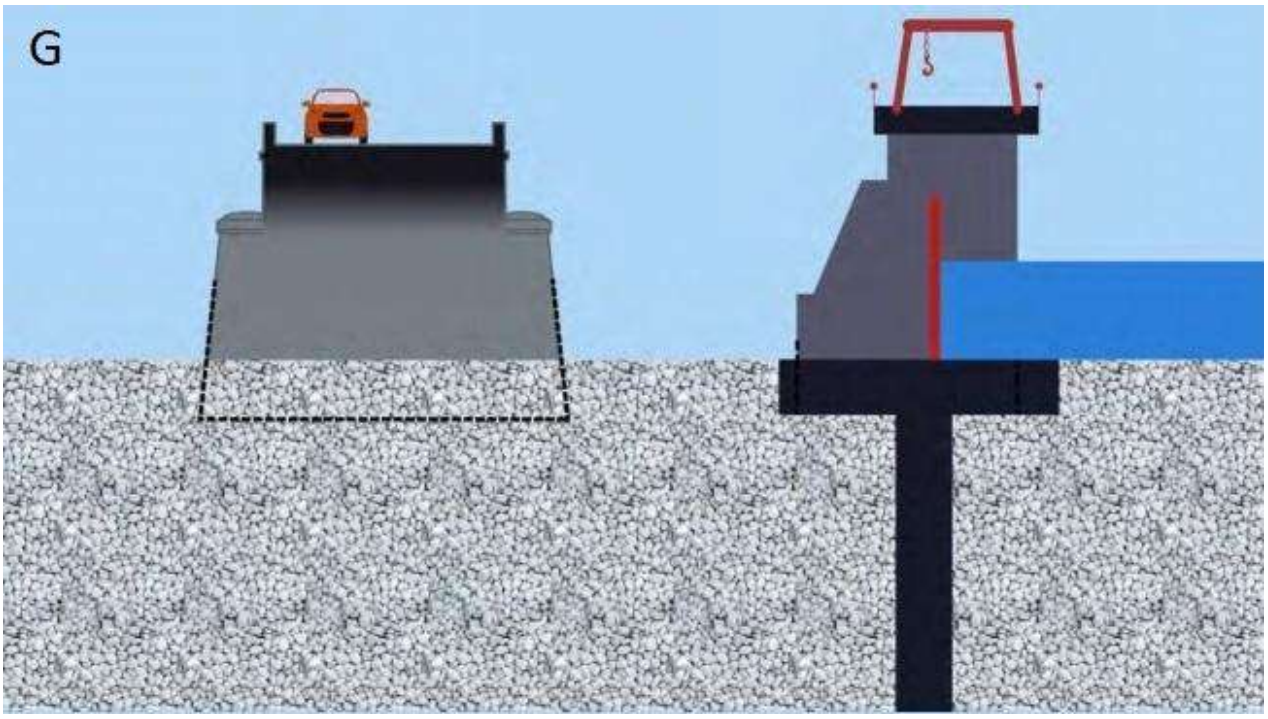


immagine 13 – Fondazioni profonde G

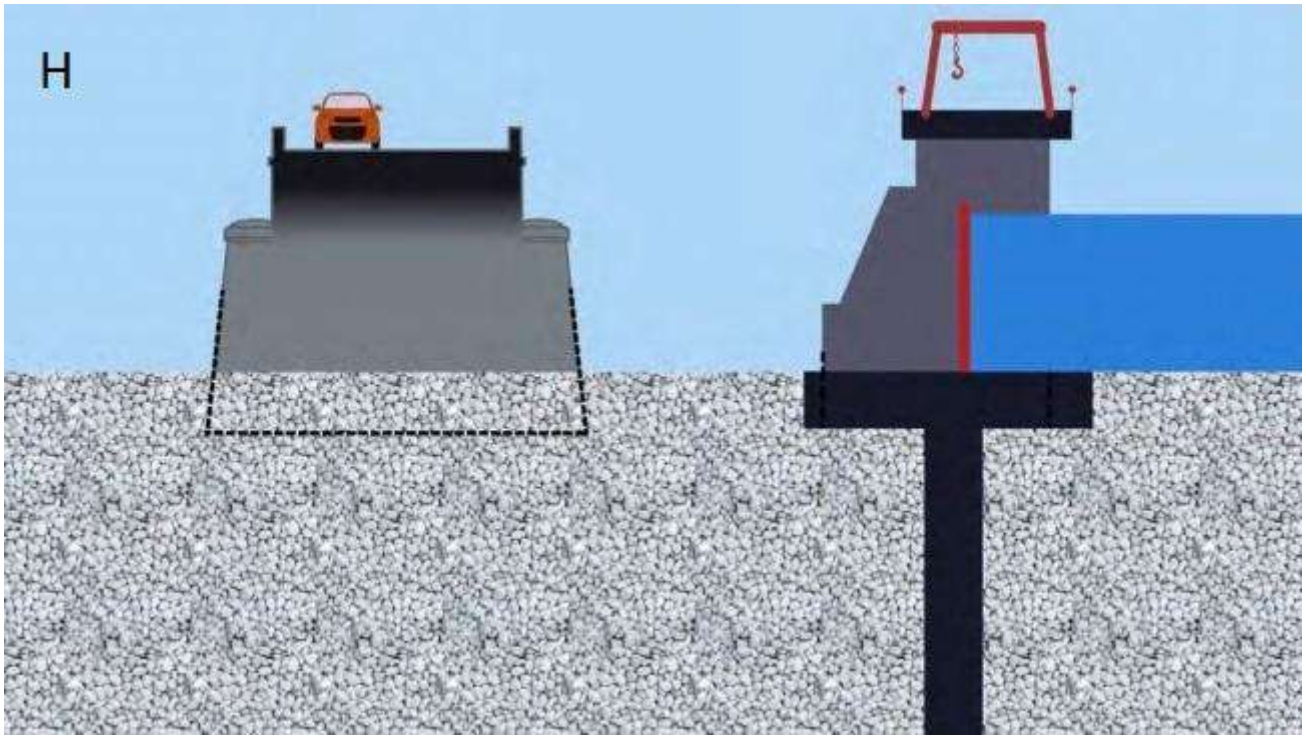


immagine 14 – Fondazioni profonde H

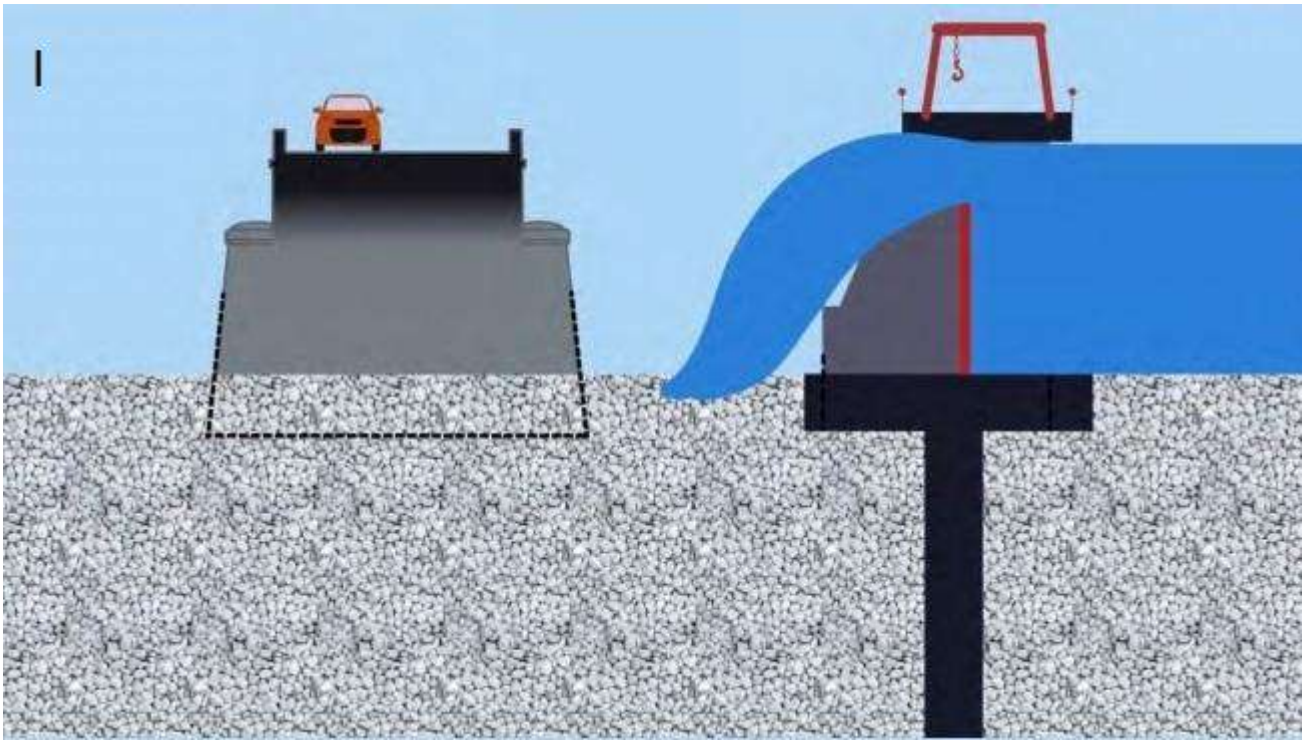


immagine 15 – Fondazioni profonde I

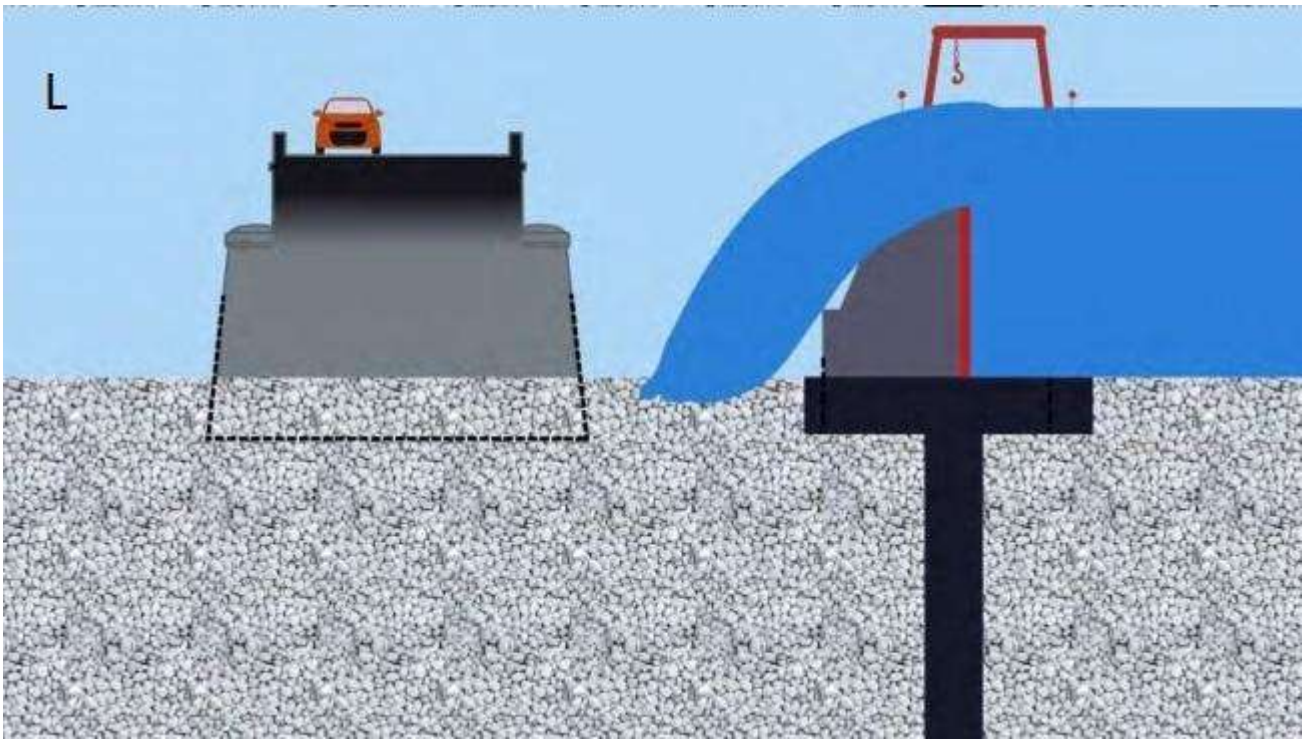


immagine 16 – Fondazioni profonde L

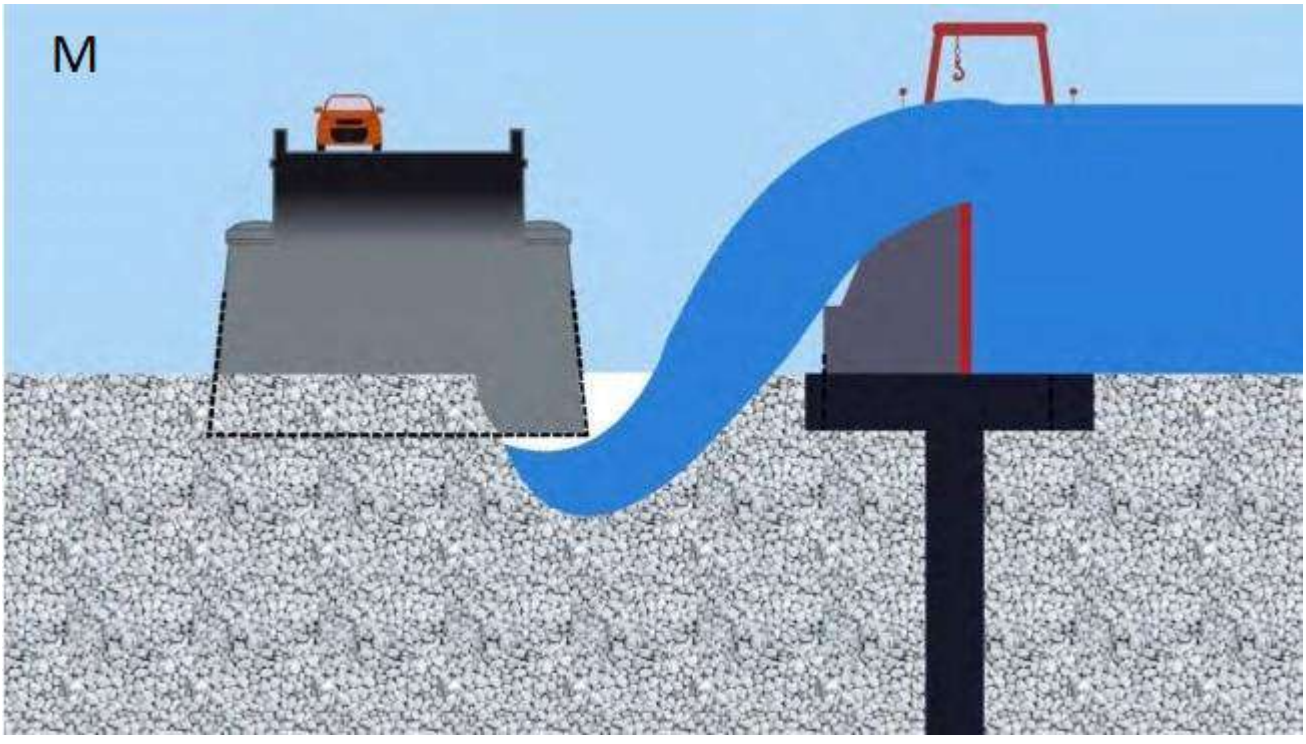


immagine 17 – Fondazioni profonde M

L’imponenza di quest’opera non sarebbe comunque sufficiente alla “laminazione delle piene” in quanto comporterebbe oltretutto la necessità di un’ulteriore, analoga opera di laminazione, da porsi presumibilmente nella località di Madrisio, nonché di ulteriori opere di “messa in sicurezza dell’alveo” nella località di Varmo.

A seguito delle critiche mosse all'operato del vertice regionale ed al progetto redatto da Idrostudi s.r.l., da più parti, e in particolare da noi, sulla sua improponibilità per le sopra indicate ragioni, l'esecutivo regionale ha ritenuto opportuno sviare l'opinione pubblica e l'ostilità degli amministratori locali emettendo una delibera sottoforma di "generalità", la n. 1076 del 16 luglio 2024, tale da restare inaccessibile alla cittadinanza e non vincolante, millantando con il suo contenuto, prontamente divulgato dai media locali, la decisione di adottare una soluzione progettuale diversa da quella affidata a Idrostudi s.r.l. ovvero un fantomatico nuovo ponte stradale sul Tagliamento munito di paratie, in luogo del ponte esistente, il "Ponte di Dignano"; tutto ciò nell'evidente volontà di tacitare le critiche, sebbene senza disporre di un progetto che rinnegando quello già approvato e liquidato per la cui opera l'esecutivo regionale aveva già richiesto e ottenuto il primo cospicuo finanziamento statale.

Non solo la popolazione, i vari comitati, le varie associazioni protestano. A loro si aggiungono anche le voci dei vari Comuni rivieraschi, insistenti nel medio corso del Fiume, con le loro delibere congiunte a sfavore della famigerata delibera n. 530 dell' 11 aprile 2024.

Tutto ciò nonostante il Parlamento europeo il 17 giugno 2024 ha approvato il Regolamento UE 2024/1991, "Nature Restoration Law" e reso esecutivo il 18 agosto 2024 ivi comprese le norme stringenti sulla tutela e il ripristino ambientale dei fiumi europei.

Le critiche non cessano ed il vertice regionale, nelle varie personalità che lo rappresentano, non ha saputo fare altro che impedire il dibattito e la presa d'atto delle note ostative. Mentre a più riprese l'Assessore all'ambiente Fabio Scoccimarro ed il Presidente della Regione Friuli Venezia Giulia Massimiliano Fedriga, lanciavano a mezzo stampa strali contro le voci critiche imputando ad esse la volontà di mettere in pericolo di vita le popolazioni del latisanese nel chiaro intento di avere mano libera nelle gravi decisioni già assunte, testuale,: "*chi oggi si oppone ideologicamente deve essere consapevole dei rischi, che oggi sono noti, per cui ci si espone a responsabilità non solo legali ma soprattutto morali e politiche che derivano da prese di posizione che mettono a rischio intere comunità che già in passato hanno contato i morti e i danni della devastazione della natura*" (https://www.regione.fvg.it/rafvg/comunicati/comunicato.act?dir=/rafvg/cms/RAFVG/notiziedallagiunta/&nm=20241104151432005).

Il 4 novembre 2024 nel corso dell'audizione tenutasi nella sede della IV Commissione Permanente (Lavori pubblici, edilizia, espropriazione, pianificazione

territoriale, viabilità, trasporti, porti e aeroporti civili, navigazione, protezione civile, energia, parchi e riserve naturali, caccia, pesca nelle acque interne, tutela dell'ambiente e del paesaggio, cave, miniere, acque minerali) dell'Assemblea regionale del Friuli Venezia Giulia, senza mai considerare il predetto "nuovo ponte laminante" sul Tagliamento indicato dalla generalità di sui sopra, è stato dato ampio spazio esclusivamente alla sola "traversa laminante" affidata ad Idrostudi s.r.l.; in particolare attraverso i responsabili degli uffici regionali, dell'Assessore alla difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile Fabio Scoccimarro, della dottoressa Maria Colaizzi Segretario Generale dell'Autorità Distrettuale di bacino delle Alpi Orientali, del Viceministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica dell'Italia Vannia Gava che si è attribuita il merito di avere ottenuto l'assegnazione di più di 30 milioni di euro a sostegno del progetto di cui sopra. (https://www.consiglio.regione.fvg.it/consreg/documenti/vercomm/[20250109_162150]_861645.pdf).

Nel corso della medesima audizione lo scrivente ha potuto rappresentare le ragioni di cui sopra per le quali il progetto di Idrostudi s.r.l. era da considerarsi assolutamente improponibile e altresì, in quella occasione, è stata anticipata l'esistenza di una soluzione progettuale diametralmente opposta a quella in discussione tale da aderire *in toto* alle indicazioni della nuova legge del Parlamento europeo, "Nature Restoration Law", il cui unico difetto sarebbe quello di avere un costo nettamente inferiore.

Le ragioni di cui sopra, per quanto documentate con proiezioni eloquenti e inconfutabili, sono state accolte con stizza da parte dell'Assessore all'ambiente Fabio Scoccimarro, e oltretutto resta da rilevare che il rituale dibattito finale previsto non ha avuto luogo con il pretesto dell'ora tarda.

A conferma di quanto ufficialmente anticipato dal Viceministro Vannia Gava, il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica di concerto con quello della Protezione civile e le Politiche del mare in data 21 ottobre 2024 con il Decreto Ministeriale n. 361 firmato dal Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica Onorevole Gilberto Pichetto Fratin e dal Ministro per la Protezione civile e le Politiche del mare Senatore Nello Musumeci, ha infatti deciso di finanziare l'intervento di cui sopra, ovvero, testuale, "*n. 1 interventi prioritari per la mitigazione del rischio idrogeologico, con i relativi crono programmi, da realizzarsi nel territorio della Regione Friuli-Venezia Giulia per un importo totale di euro 30.743.657,60, a carico delle risorse di bilancio del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica*", ovvero, testuale, "*Costruzione traversa laminante con luci mobili e paratoie piane adiacenti al ponte di Dignano Lotto 1. Studio preliminare (ex art.3, comma 4, DPCM 14/07/2016). Importo totale dell'intervento (euro) 30.743.657,60. Importo finanziato dal MASE col presente provvedimento (euro) 30.743.657,60*".

Vista la crescente e generale contrarietà, non bastando altresì il parere dell'Autorità Distrettuale di bacino Alpi Orientali che nulla aveva obiettato circa il progetto di Idrustudi s.r.l. e trovandosi alle strette, in esisto all'audizione e della sua manifesta irregolarità, a cura di uno dei consiglieri regionali, è stata promossa la depistante istituzione di un nuovo organo tecnico composto da supposti tecnici di fama, apparentemente designati dai comuni rivieraschi, in numero di cinque (Verbale n.85 Seduta pomeridiana del 21 novembre 2024 (https://www.consiglio.regione.fvg.it//consreg/documenti/verbaliaula/[20241210_170118]_475765.pdf) , aumentati in seguito su sollecito del comune di Latisana a sette (con appello sul quotidiano il 05 gennaio 2025), al fine in un eccesso di zelo a dodici, con delibera di generalità n. 33 del 14 gennaio 2025, con l'effetto di creare una effettiva confusione di ruoli e di finalità, includendo altresì soggetti già compresi nel "Laboratorio Tagliamento" insieme alle loro predeterminate decisioni, senza un mandato preciso e senza stabilire i contorni della presentazione e la relativa provvista economica per gli stessi.

A riprova della strumentalità delle azioni intraprese dagli organi regionali si sono aggiunte le affermazioni, del 9 dicembre 2024 a TV12, del Presidente della Regione Friuli Venezia Giulia Massimiliano Fedriga, oltretutto nella sua qualità di Commissario Straordinario per le Alluvioni, volte a imputare ad ogni parere contrario la volontà di mettere in pericolo la vita degli abitanti di Latisana, testuale, "*abbiamo il dovere di difendere il territorio e la popolazione dei nostri territori con opere che siano paesaggisticamente compatibili"* (https://www.youtube.com/watch?v=kJsORJ2ljmo); quindi di poter dare vita ad un "nuovo ponte" sul Tagliamento, e per giunta "laminante", che evidentemente non ha nulla a che vedere con il progetto in esame e tale sottoposto al parere dei sudddetti "esperti".

Tuttavia per l'Assessore regionale all'ambiente Fabio Scoccimarro non sono sufficienti dodici tecnici, testuale,: "*io comunque conto, alla fine di tutto, di avere un parere pro veritate della massima autorità mondiale in campo di idraulica. E l'ho già contattato. Ha già accettato. Aspettiamo che perfezioni il contratto e poi penso che questa persona che ha preso il Nobel dell'acqua, ha un altro nome, lui due anni fa e l'altro anno un giapponese, e daranno loro parere penso inattaccabile*" (https://tv12.medianordest.it/19505/udine-sicurezza-tagliamento-scoccimarro-avremo-il-parere-di-un-premio-nobel-2/).

I dodici esperti, di cui sopra (tutti quasi interamente docenti universitari), sono stati convocati in tre successive occasioni (19 febbraio 2025, 8 aprile 2025 e 4 luglio 2025) dall'Autorità di bacino Alpi Orientali alla presenza dell'ingegnere Massimo Canali e dell'avvocato Fabio Cella, dell'Assessorato dell'ambiente regionale dove hanno esposto

tutti i loro dubbi e le loro doglianze senza per questo sentirsi obbligata la suddetta autorità a rendere pubblici tutti i verbali delle medesime secondo le norme di legge vigenti. Dai Primi due verbali si capisce che, testuale, "*lo scopo dell'incontro è … di favorire la migliore comprensione degli interventi previsti nell'allegato III-B relativi alla UM ITN009 Tagliamento, inserito nel Piano Di Gestione Rischio Alluvioni*". Le domande poste, quindi le problematiche messe in risalto coincidono quasi *in toto* con quelle che noi stessi ci siamo posti dopo aver letto e studiato il documento proposto da Idrostudi s.r.l.: 1) mancanza di alternative progettuali; 2) mancanza di fondazioni; 3) acque di sub-alveo; 4) interazione opere e sedimenti; 5) cambiamento climatico; 6) impatto sull'ecosistema; 7) tempi di ritorno superiori a 100 anni; 8) più piene consecutive; 9) laminazione naturale; 10) scenari di rischio residuo; 11) delocalizzazioni edifici in zona P3; 12) interventi riduzione vulnerabilità fisica degli edifici; 13) spese di manutenzione; 14) VIA; 15) livello marea in aumento + 40 cm.

Di ciò abbiamo già dato evidenza alla Commissione per le Petizioni, rivolgendoci altresì all'Autorità Distrettuale di bacino Alpi Orientali, con lettera del 26 luglio 2025, per rimarcare la mancata pubblicazione dei verbali relativi, unitamente a copia della petizione europea, ricevendo in risposta, dall'Autorità, una semplice presa d'atto.

Le doglianze degli esperti non hanno trovato ancora la dovuta risposta da parte dell'Autorità Distrettuale di bacino Alpi Orientali, tanto più dopo il terzo degli incontri, disertato dalla quasi totalità degli esperti, ove l'Autorità ha inteso, senza un nulla di fatto, riconvocarli per il 16 settembre 2025 …..

Tuttavia si evince la necessità di una decisione urgente, tanto più in considerazione delle recenti licenze edilizie emesse in quel di Latisana nelle zone esondabili e del sostegno finanziario, 80.000 euro, elargito dalla Regione Friuli Venezia Giulia per la Commemorazione del 60° anniversario delle luttuose esondazioni nel 1965-66 nel latisanese e quindi esasperare gli animi a sostegno della traversa laminante tra Spilimbergo e Dignano.

Le gravi condizioni in cui si è voluta sviluppare la decisione del vertice regionale e le gravi ripercussioni economiche che ne sarebbero derivate, ci hanno altresì imposto di sporgere formale denuncia alle Autorità giurisdizionali (Presidente della Repubblica Italiana, Procura della Repubblica, Procura della Corte dei Conti del Friuli Venezia Giulia e Procuratore Europeo per l'Italia, (allegato)) con l'intento di impedire conseguenze irreparabili, mentre appare quanto mai auspicabile che, dai i tempi delle inchieste giudiziarie, la stessa Commissione Europea in forza del suo potere e delle sue mansioni voglia deliberare le decisioni utili a fermare e quindi sospendere il corso delle iniziative già intraprese dal vertice regionale.

Ispirati unicamente da un senso di giustizia e dall'amore per il bene comune gli scriventi si sono attenuti volutamente ad una posizione scevra da affiliazioni ed ispirazioni partitiche, ovvero da atteggiamenti personalistici tesi a dare alla petizione ed ai proponenti una visibilità fine a se stessa.

Preme in conclusione sottolineare che a quella imposta dal vertice regionale del Friuli Venezia Giulia esistono soluzioni alternative, quali peraltro sono già state da noi delineate, che rispetto alla soluzione imposta, hanno il merito di aderire alla recente legge, la "Nature Restoration Law", della Comunità Europea, di salvaguardare la sicurezza, la partecipazione delle popolazioni rivierasche e oltretutto di costare enormemente di meno. Il tutto nell'esclusivo interesse del bene comune e della legalità. Di tale possibilità siamo pronti a darne contezza e, al caso, di passare alle vie di fatto con la cooperazione degli Enti europei più accreditati e la fattiva partecipazione delle popolazioni e degli Enti rivieraschi.

Restiamo a Vostra disposizione per ogni ulteriore chiarimento ed a formulare le possibili alternative.

Bruxelles, 25 settembre 2025

Aldevis Tibaldi, Silvana Ros, Valentina Sovran

Allegato: Denuncia Procure.pdf

Al Presidente della Repubblica
Piazza del Quirinale
00187 Roma

Alla Procura della Repubblica
Foro Ulpiano, 1
34133 Trieste

Alla Procura Corte dei Conti FVG
Viale Miramare, 19
34135 Trieste

Al Procuratore Europeo per l'Italia
dott. Andrea Venegoni
European Public Prosecutor'Office
11 Avenue J. F.Kennedy-L-1855
Luxemborg Luxembourg

Oggetto: esposto per violazione dei regolamenti europei, per la distrazione di fondi pubblici a sostegno di un progetto inidoneo e strumentale alla loro indebita acquisizione.

Lo scrivente Aldevis Tibaldi, nato a Porpetto il 16/07/1947 e d ivi residente in via Alessandro Volta n. 10, si fa carico di sottoporre il seguente esposto.

Il presente esposto concerne i possibili reati commessi alla realizzazione di un'opera per la supposta mitigazione del rischio idraulico e dei danni da esso derivanti mediante la realizzazione di una cosiddetta "traversa laminante" che la Giunta della Regione Friuli Venezia Giulia ha deciso di ubicare nell'alveo del fiume Tagliamento (Spilimbergo-Dignano) in seno alla "zona" ZPS/ZSC, nonostante gli effetti devastanti sotto il profilo ambientale-paesaggistico che ne deriverebbero e nonostante la evidente inefficacia dell'opera, e le conseguenze irreparabili che ne seguirebbero nei riguardi dell'opera stessa e del regime idrologico dell'intera Pianura friulana.

Premesso che:

- ai sensi dell'art. 6 della direttiva 92/43/CEE e dell'art. 5 punto 10 del DPR n. 357/97 i lavori di costruzione "*in siti dove ricadano tipi di habitat naturali e specie prioritari*", quali ZPS e ZSC, richiedono il "*previo parere della Commissione europea*" (allegato A), **che nel caso in ispecie non è mai stato acquisito**;

- il Parlamento europeo in data 17 giugno 2024 ha approvato il Regolamento UE 2024/1991, "Nature Restoration Law", tale resa esecutiva il 18 agosto 2024 ivi comprese le norme stringenti sulla tutela e il ripristino ambientale dei fiumi europei (allegato B);

- il Tagliamento rappresenta l'ultimo fiume alpino, a livello europeo, come tale è tutelato con ZPS/ZSC- IT3310007 come stabilito dalle direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE, istituite in ambito di Natura 2000 (delibera regionale n. 435 del 25 febbraio 2000, (allegato C));

- tale peculiarità è stata sostenuta, e lo è tutt'ora, dal mondo accademico e dalla popolazione locale (allegato D), nonché da Enti e Nazioni extraeuropee, quali la Repubblica Popolare Cinese, che ne ha colto l'alto valore rappresentativo che il medesimo incarna, a tal punto da usarlo come prototipo per la rinaturalizzazione di taluni suoi corsi d'acqua;

nel 1982 la Regione ha dato incarico alla società Serteco s.r.l. di individuare le misure utili ad attenuare gli effetti di una piena di progetto nei confronti del basso corso del Fiume;

- l'interesse per il fiume Tagliamento è già stato oggetto dalla Cassazione Civile Sezioni Unite con sentenza n. 27490 del 10 dicembre 2013 (allegato E) con censura delle opere previste dalla Regione FVG;

- in un recente passato la Regione FVG ha sostenuto e portato a termine il cosiddetto "Laboratorio Tagliamento", al fine di valutare le possibili opere necessarie a condizionare le alluvioni del Fiume, prevedendo altresì una serie di soluzioni alternative di contenimento delle piene seguendo una specifica graduatoria in ragione della loro efficacia (allegato F);

- in data 18 novembre 2022 con Decreto n. 23467/GRFVG della Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile, nella persona

dell'avvocato Fabio Cella (allegato G), è stato decretata la "*progettazione e realizzazione di un'opera finalizzata alla laminazione delle piene del medio e basso corso del fiume Tagliamento secondo quanto indicato dal PGRA (Misura: ITN009_2FVG_005_M32)*". Quindi "*a contrarre e contestuale prenotazione dei fondi necessari per l'affidamento dell'incarico professionale per la stesura del documento preliminare all'avvio della progettazione*", quindi per un importo totale pari a "*40 milioni*" di euro e oltretutto a fronte di un'opera già prestabilita nella sua funzionalità e ubicazione secondo il Piano Gestione Rischio Alluvioni 2021/2027, sebbene già in conflitto con i vincoli esistenti (allegato H);

- a dispetto delle valutazioni emerse in precedenza, la Giunta regionale FVG, il 9 dicembre 2022, ha deciso di affidare l'incarico di realizzare un *"documento preliminare all'avvio della progettazione mirato al contenimento degli effetti delle piene"* del Tagliamento, ovvero una sorta di progetto preliminare comprensivo della stima dei costi relativi ad una vera e propria diga posta immediatamente a monte dell'attuale ponte sulla SR 464 al km 22+450 (denominato "Ponte di Dignano"), tra le località di Dignano e Spilimbergo;

- auspici il Presidente della Regione Massimiliano Fedriga e l'Assessore all'ambiente Fabio Scoccimarro, la Giunta regionale ha affidato l'incarico alla società Idrostudi s.r.l. con Decreto n. 29310 (allegato I);

- l'incarico medesimo non ha tenuto in nessun conto la compartecipazione della Regione Veneto che condivide le sponde del fiume Tagliamento ed è altresì direttamente interessata a specifiche, possibili opere utili ad alleviare le esondazioni nel territorio di Latisana, ovvero nel basso corso del Fiume (canale Cavrato ...);

- la soluzione progettuale adottata da Idrosudi s.r.l. non si è fatta carico di accogliere né le conclusioni e le priorità sancite dal "Laboratorio Tagliamento", né le previe valutazioni della società Serteco s.r.l. e dell'Università di Udine, adottando una soluzione stabilita a priori senza considerare le possibili alternative, ivi compresa l'opzione zero, come previsto dalle norme vigenti, senza una valutazione di impatto ambientale, e senza una adeguata valutazione dei "costi e benefici" relativi all'opera nonché alle singole opzioni alternative (delibera di giunta n. 530 e allegato del 11 aprile 2024 allegato J);

- il progetto dell'opera così formulato, per certi versi dettagliato e compiutamente valutato sotto il profilo economico, è apparso altresì immotivato per l'assenza di specifiche indagini idrogeologiche, geotermiche, idrauliche,

sismiche, ecc., e **non ha altresì previsto alcuna opera di fondazione, pur indispensabile a garantire la stabilità della "traversa laminante" e delle ali arginali laterali;**

- la stessa valutazione economica dell'opera (200.698.906 €), computata dalla Idrostudi s.r.l. e tale approvata dall'esecutivo regionale, appare di conseguenza assolutamente incongrua e quindi **inaffidabile** dovendosi assommare il considerevole costo delle opere di fondazione ignorate che, a prima vista, potrebbero comportare una maggiorazione di non meno del 50-60% dell'ammontare da essa previsto;

- le dette opere di fondazione, necessariamente di tipo profondo, mentre nella loro assenza pregiudicano la stabilità stessa della traversa e del ponte di Dignano ad essa adiacente, in altra via provocherebbero il confinamento del corso delle acque di sub-alveo con l'inevitabile drastica modifica dell'alimentazione degli acquiferi dell'intera Bassa Friulana e delle sue acque profonde, il depauperamento delle falde profonde, nonché della conseguente avanzata del cuneo salino, dal fronte mare, tale da risultare irreversibile con conseguenze disastrose da un punto di vista economico per l'inaridimento delle terre agricole e l'abbandono dei pozzi idrici di uso civile ed industriale;

- l'impiego delle fondazioni profonde, al di sotto della traversa laminante, comporterebbe altresì l'inevitabile risalita delle acque di sub-alveo, così trattenute, con un sostanziale incremento delle portate delle acque superficiali, ovvero di piena, con conseguente insufficienza della struttura preposta alla laminazione che dell'anzidetto incremento di portata non ha tenuto conto;

- è del tutto evidente come, all'avvenuta consegna del progetto, l'Autorità Distrettuale di bacino Alpi Orientali, nonostante le remore di cui sopra, abbia subito emesso un decreto segretariale (n. 173 (allegato K)) il 22 dicembre 2023 nel quale ha assecondato la fattibilità del progetto di Idrostudi s.r.l., appena consegnato in Regione, ove ha enunciato il 2° aggiornamento del PGRA, ovvero la "*possibile sinergia*" del progetto con i vincoli PGdA 2000/60/CE, e di fatto il via libera al progetto di Idrostudi s.r.l.;

- a seguito delle critiche mosse all'operato del vertice regionale e in particolare al progetto redatto da Idrostudi s.r.l., da più parti, e dallo scrivente sulla sua improponibilità per le sopra indicate ragioni, l'esecutivo regionale ha ritenuto opportuno sviare l'opinione pubblica e l'ostilità degli amministratori locali emettendo una delibera sottoforma di "generalità" (vedi delibera di

generalità n. 1076 del 16 luglio 2024 (allegato L)), tale da restare inaccessibile alla cittadinanza e non vincolante, millantando con il suo contenuto, prontamente divulgato dai media locali, la decisione di adottare una soluzione progettuale diversa da quella affidata a Idrostudi s.r.l. ovvero un fantomatico nuovo ponte stradale sul Tagliamento munito di paratie, in luogo del ponte esistente, detto "Ponte di Dignano"; tutto ciò nell'evidente volontà di tacitare le critiche, sebbene senza disporre di un progetto che rinnegando quello già approvato e liquidato per la cui opera l'esecutivo regionale aveva già richiesto il primo cospicuo finanziamento statale;

- il 4 novembre 2024 nel corso dell'audizione tenutasi nella sede della IV Commissione Permanente (Lavori pubblici, edilizia, espropriazione, pianificazione territoriale, viabilità, trasporti, porti e aeroporti civili, navigazione, protezione civile, energia, parchi e riserve naturali, caccia, pesca nelle acque interne, tutela dell'ambiente e del paesaggio, cave, miniere, acque minerali) dell'Assemblea regionale FVG, senza mai considerare il predetto "nuovo ponte" sul Tagliamento indicato dalla generalità di sui sopra, è stato dato ampio spazio esclusivamente alla sola "traversa laminante" affidata ad Idrostudi s.r.l.; in particolare attraverso i responsabili degli uffici regionali, dell'Assessore alla difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile Fabio Scoccimarro, della dottoressa Maria Colaizzi Segretario Generale dell'Autorità Distrettuale di bacino delle Alpi Orientali, del Viceministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica dell'Italia Vannia Gava che si è attribuita il merito di avere ottenuto l'assegnazione di più di 30 milioni di euro a sostegno del progetto di cui sopra (allegato M);

- nel corso della medesima audizione lo scrivente ha potuto rappresentare le ragioni di cui sopra per le quali il progetto di Idrostudi s.r.l. era da considerarsi assolutamente improponibile e altresì, in quella occasione, è stata anticipata l'esistenza di una soluzione progettuale diametralmente opposta a quella in discussione tale da aderire *in toto* alle indicazioni della nuova legge del Parlamento europeo "Nature Restoration Law" (allegato B) il cui unico difetto sarebbe quello di avere un costo nettamente inferiore;

- le ragioni di cui sopra, per quanto documentate con proiezioni eloquenti e inconfutabili, sono state accolte con stizza da parte dell'Assessore Fabio Scoccimarro, e oltretutto resta da rilevare che il rituale dibattito finale previsto non ha avuto luogo con il pretesto dell'ora tarda;

- a conferma di quanto ufficialmente anticipato dal Viceministro Vannia Gava, il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica di concerto con quello della Protezione civile e le Politiche del mare in data 21 ottobre 2024 con il Decreto Ministeriale n. 361 firmato dal Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica Onorevole Gilberto Pichetto Fratin e dal Ministro per la Protezione civile e le Politiche del mare Senatore Nello Musumeci (allegato N), ha infatti deciso di finanziare l'intervento di cui sopra, ovvero "*n. 1 interventi prioritari per la mitigazione del rischio idrogeologico, con i relativi crono programmi, da realizzarsi nel territorio della Regione Friuli-Venezia Giulia per un importo totale di euro 30.743.657,60, a carico delle risorse di bilancio del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica*", ovvero "*Costruzione traversa laminante con luci mobili e paratoie piane adiacenti al ponte di Dignano Lotto 1. Studio preliminare (ex art.3, comma 4, DPCM 14/07/2016). Importo totale dell'intervento (euro) 30.743.657,60. Importo finanziato dal MASE col presente provvedimento (euro) 30.743.657,60*";

- il tutto veniva promosso al fine di disorientare l'opinione pubblica agitando lo spettro del disastro ambientale a scapito della popolazione residente nel basso corso del fiume, già colpita nel 1965-66 da una luttuosa alluvione, in particolare nell'abitato di Latisana attribuendolo altresì alle voci dissenzienti (allegato O); il tutto attraverso le dichiarazione del Presidente della Regione Massimiliano Fedriga (allegato P) e dell'Assessore alla difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile Fabio Scoccimarro attraverso le dichiarazioni rese ai media locali (allegato Q, allegato R), ben sapendo che la realizzazione della "traversa laminante" avrebbe comportato sostanziali improcedibilità, costi esorbitanti, decenni di inutili lavori, di non poche incognite e di illusorie prospettive atte a tacitare le legittime paure della popolazione del basso corso e degli amministratori locali;

- vista la crescente e generale contrarietà, non bastando altresì il parere dell'Autorità di bacino Alpi Orientali che nulla aveva obiettato circa il progetto di Idrustudi s.r.l. e trovandosi alle strette, l'esecutivo regionale ha quindi dovuto accogliere la richiesta di alcuni consiglieri regionali di coinvolgere i Comuni rivieraschi affidando loro la consulenza di cinque esperti (Verbale Seduta n. 85 II Commissione Regione FVG, allegato S) considerati *super partes*, per uscire dall'*empasse* e per sollevare tutti i possibili dubbi relativi al su citato progetto;

- non ritenendoli sufficienti e rappresentativi i cinque esperti sono quindi saliti a dodici, con la delibera di generalità n. 33 del 14 gennaio 2025 (allegato

T) fermo restando l'intenzione dell'Assessore regionale Fabio Scoccimarro di inserirvi un non meglio identificato super esperto giapponese e di un altrettanto incognito premio Nobel (allegato U);

- i dodici esperti così designati sono stati convocati in tre successive occasioni (19 febbraio 2025, 8 aprile 2025 e 4 luglio 2025) dall'Autorità di bacino Alpi Orientali alla presenza dell'ingegnere Canali e dell'avvocato Cella, dell'Assessorato dell'ambiente regionale dove i "super esperti" hanno esposto tutti i loro dubbi e le loro doglianze senza per questo sentirsi obbligata la suddetta autorità a rendere pubblici i verbali delle medesime secondo le norme di legge vigenti;

- di ciò i sottoscrittori della petizione depositata presso la Comunità europea, hanno già dato evidenza alla Commissione per le Petizioni, rivolgendosi altresì all'Autorità di bacino Alpi Orientali, con lettera del 26 luglio 2025 (allegato V), per rimarcare la mancata pubblicazione dei verbali relativi, unitamente a copia della petizione europea, ricevendo in risposta, dall'Autorità, una semplice presa d'atto (allegato W);

- le doglianze degli esperti non hanno trovato ancora la dovuta risposta da parte dell'Autorità Distrettuale di bacino Alpi Orientali, tanto più dopo il terzo degli incontri, disertato dalla quasi totalità degli esperti, ove l'Autorità ha inteso, senza un nulla di fatto, riconvocarli per il 16 settembre 2025;

- l'ondivago e ingiustificato comportamento da parte della Regione FVG ha spinto lo scrivente, unitamente a due cittadine, a ricorrere alla Comunità Europea nella persona della Commissione per le Petizioni, in data 29 gennaio 2025, ricevuta il 31 gennaio 2025 che si allega in copia (allegato X), e che documentando ogni evidenza ostativa è stata "*dichiarata ricevibile*" in data 30 aprile 2025, e pronta ad essere esaminata per trarre le conseguenti decisioni a carico dello Stato italiano e della Regione FVG (allegato Y).

Tutto ciò premesso

- si chiede a codeste Spettabili Magistrature di esprimersi nell'imprescindibile necessità di garantire il rispetto delle leggi vigenti e nell'interesse della collettività di fronte ad ogni pretesa ingerenza e

macchinazione finalizzata all'incauta distrazione dei fondi pubblici, ovvero di un danno erariale causato da azioni dolose o colpose sostenute da una palese *mala gestio*, e un procurato e ingiustificato allarmismo;

- rendendosi obbligatoria l'adesione dello Stato italiano al Regolamento 2024/1991 della Comunità Europea, detto anche "Nature Restoration Law" (allegato B), che ne impone l'attuazione entro due anni dalla sua emanazione, e preso atto che lo Stato italiano e quindi la Regione FVG non si sono fatti ad oggi carico di recepirla, resta pur sempre evidente che i tempi necessari alla realizzazione del progetto, voluto dall'Assessore Fabio Scoccimarro (allegato Z), è del tutto evidente che il medesimo inevitabilmente non potrà che essere attuato prima dei due anni previsti per l'applicazione della "Nature Restoration Law", cioè entro la vigenza della legge;

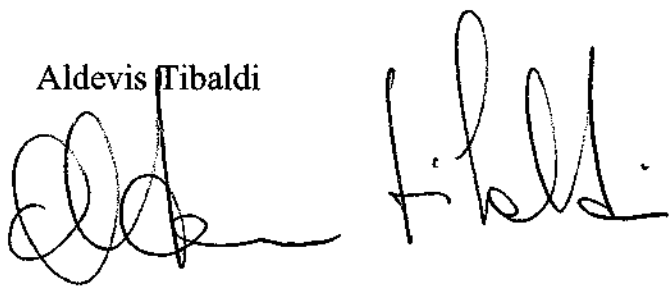
- stanti i documentati, rilevanti dubbi sulla regolarità delle azioni sinora portate a termine dall'esecutivo regionale e delle conseguenti spese che ne sono seguite e ne potranno seguire, si chiede alle Spettabili Magistrature in epigrafe di verificare e sancire ogni possibile addebito sotto il profilo penale, lesivo degli ordinamenti dello Stato italiano e della Comunità europea;

- si chiede di eseguire le opportune indagini e se fossero riscontrate violazioni integranti fattispecie penali di perseguire i responsabili; con riserva del diritto di proporre opposizione avverso l'eventuale archiviazione ex art 408 e ss cpp;

- di conseguenza si rimane a disposizione per ogni possibile futuro chiarimento ed integrazione, e nel contempo, qualora archiviato il presente esposto, si chiede di esserne debitamente informato ai sensi delle leggi vigenti.

Porpetto, 18 agosto 2025

Aldevis Tibaldi



Recapiti: e-mail tibaldi.aldevis@alice.it
cellulare +39 330998268
indirizzo via Alessandro Volta n. 10 33050 Porpetto (UD) Italia

Allegati:

Allegato A 1997-09-08 DPR n. 357 + Allegati vigente 17-01-2025.pdf
Allegato B 2024-07-17 CE Regolamento UE 2024-1991 Nature Restauration Law.pdf
Allegato C 2000-02-25 FVG DGR n. 435 istituzione SIC ZPS Greto Tagliamento.pdf

Allegato D 2026-10-26 Petizione Appello comunità scientifica sul Tagliamento.pdf
Allegato E 2013-12-10 Cassazione civile Sez. Unite sentenza n. 27490 casse di espansione.pdf
Allegato F 2011-09-28 Laboratorio Tagliamento Documento di sintesi + Allegati.pdf
Allegato G 2022-11-18 GRFVG Decreto n. 23467 prenotazione fondi laminazione Tagliamento.pdf
Allegato H 2020 ADBO PGRA 2021-2027 + Allegati possibile conflitto.pdf
Allegato I 2022-12-09 GRFVG Decreto n. 29310 affidamento incarico Idrostudi.pdf
Allegato J 2024-04-11 FVG DGR n. 530 + Allegato traversa laminante.pdf
Allegato K 2023-12-22 ADBO Decreto Segretariale n. 173 + Allegato possibile sinergia.pdf
Allegato L 2024-07-16 FVG DGR Generalità n. 1076 ponte-traversa laminante.pdf
Allegato M 2024-11-04 CRFVG Verbale IV Commissione n. 55 Audizione Tagliamento Gava.pdf
Allegato N 2024-10-21 DM n. 361 del 21-10-2024 30,7 milioni.pdf
Allegato O 2024-05-26 MV PN.pdf
Allegato P 2024-12-09 Ponte sul Tagliamento, Fedriga È una questione di sicurezza - TV12.pdf
Allegato Q 2024-11-04 Tagliamento Scoccimarro, chi si oppone a opera sia consapevole rischi – GFVG.pdf
Allegato R 2024-11-04 CRFVG Verbale IV Commissione n. 55 Audizione Tagliamento Scoccimarro.pdf
Allegato S 2024-11-21 CRFVG Verbale Seduta n. 85 Maurmair 5 tecnici Tagliamento.pdf
Allegato T 2025-01-14 GRFVG Delibera Generalità n. 33 12 tecnici.pdf
Allegato U 2025-01-31 Sicurezza Tagliamento Scoccimarro Avremo il parere di un Premio Nobel - TV12.pdf
Allegato V 2025-07-26 Lettera ADBO.pdf
Allegato W 2025-07-28 Risposta ADBO.pdf
Allegato X 2025-01-29 Petizione Europea.pdf
Allegato Y 2025-04-30 Petizione Europea n. 0144-2025 IT.pdf
Allegato Z 2024-11-21 Tagliamento Scoccimarro, iter opere partirà nelle prossime settimane - GRFVG.pdf